

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. XII
N. 111

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI MARTEDÌ 14 MARZO 1989

Risoluzione
sulla sicurezza dell'Europa occidentale

Annunziata il 5 maggio 1989

IL PARLAMENTO EUROPEO,

viste le proposte di risoluzione:

sulla sicurezza dell'Europa occidentale, presentata dagli onorevoli Poettering e altri (doc. B2-1133/86),

sulla sicurezza in Europa, presentata dagli onorevoli Charzat e Saby (doc. B2-1223/86),

sulle relazioni tra la CEE e l'UEO in vista della creazione dell'Unione europea, presentata dall'onorevole De Gucht e altri (doc. B2-590/87),

sulla firma degli accordi INF e le sue conseguenze sulla sicurezza dell'Europa, presentata dall'onorevole Mallet e altri (doc. B2-1524/87),

su un contributo europeo al controllo delle misure inerenti al disarmo, presentata dall'onorevole Linkohr (doc. B2-293/88),

vista la sua risoluzione del 20 maggio 1988 (1) sul progetto EUREKA,

vista la relazione della commissione politica (A2-410/88),

A. considerando che la sicurezza dipende da relazioni politiche ed economiche stabili, dal rispetto dei diritti dell'uomo e dall'esistenza di meccanismi per la soluzione pacifica delle controversie,

(1) G.U. n. C 167 del 27 giugno 1988, pag. 462.

B. considerando che, di fronte alla tecnica moderna e nell'epoca della certezza dell'annientamento atomico reciproco, non è più possibile raggiungere la sicurezza con mezzi militari e neppure con misure relative al disarmo; che pertanto la sicurezza dell'Europa occidentale dipenderà in misura rilevante anche dallo sviluppo di una rete di rapporti di cooperazione con gli Stati dell'Europa orientale,

C. ritenendo che un complesso coerente di posizioni nel settore della sicurezza dell'Europa debba basarsi su un inventario e un'analisi degli interessi, dei rischi e dei bisogni europei,

D. ritenendo altresì, in tale contesto, che occorra chiarire e far maggiormente convergere i punti di vista e le impostazioni relativi a quattro aspetti:

1. relazioni Est-Ovest,
2. relazioni Ovest-Ovest,
3. relazioni di sicurezza della CE e degli Stati membri con il resto del mondo nonché la loro sicurezza economica,
4. misure istituzionali,

E. visto l'annuncio, fatto il 7 dicembre 1988 dal Segretario generale Gorbaciov davanti all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, di una riduzione unilaterale delle truppe sovietiche, per cui:

le truppe sovietiche verranno ridotte entro due anni di 500.000 unità,

entro l'anno 1991 sei divisioni corazzate di stanza nella Repubblica Democratica tedesca, in Cecoslovacchia e in Ungheria verranno ritirate e sciolte e anche la presenza di truppe sovietiche nei suddetti paesi verrà ridotta,

vista altresì la dichiarazione di intenti concernente la conversione alla produzione di beni civili di alcune fabbriche d'armi sovietiche, nonché la trasformazione degli impianti radar di Krasnojarsk

in un impianto di ricerca internazionale sotto il controllo delle Nazioni Unite,

F. richiamandosi all'articolo 30, paragrafo 6, dell'Atto unico europeo,

G. richiamandosi altresì alla sua risoluzione del 14 ottobre 1987 sugli aspetti politici di una strategia europea della sicurezza (1),

H. vista la dichiarazione del Consiglio europeo di Rodi sul ruolo internazionale della Comunità europea,

esprime il seguente punto di vista globale:

I. In ordine alle relazioni Est-Ovest.

1. la Comunità europea deve incoraggiare l'attuale evoluzione dell'Unione Sovietica e del Patto di Varsavia, nella prospettiva della conclusione di nuovi accordi di controllo degli armamenti che favoriscono la sicurezza reciproca, nonché di altri accordi che attuino e prolunghino l'Atto finale della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa;

2. approva l'apertura dei negoziati per la riduzione degli armamenti convenzionali a Vienna ma deplora il fatto che nella preparazione a questi e ad altri negoziati con l'Unione Sovietica, sul disarmo e sul controllo degli armamenti, l'Alleanza Atlantica dia l'impressione di reagire alle iniziative sovietiche invece di presentare all'opinione pubblica un atteggiamento coerente per preservare la pace mediante deterrenti nucleari e convenzionali, e pervenire nel contempo una riduzione reale dell'onere degli armamenti;

3. gli Stati membri della CE devono tuttavia tener conto del fatto che l'Unione Sovietica è una grande potenza europea interessata al continente europeo in termini di influenza e di sicurezza;

(1) G.U. n. C 305 del 16 novembre 1987, pag. 81.

4. la politica di sicurezza dell'Europa deve essere basata sia sulla capacità di difesa sia sulla disponibilità alla distensione;

5. la sicurezza europea deve basarsi inoltre sullo stabilimento di una collaborazione ampia e articolata nei settori dell'economia, della scienza, della tecnologia, della tutela dell'ambiente e della cultura, al fine di creare una rete di interdipendenze che sostenga e renda affidabile la sicurezza mediante l'intreccio di interessi convergenti;

6. tale politica della sicurezza deve mirare alla prevenzione della guerra e al mantenimento del dialogo mediante una dissuasione politicamente e tecnicamente credibile; a questa concezione della sicurezza corrisponde un ulteriore disarmo, ivi compresa una riduzione asimmetrica delle forze convenzionali allo scopo di raggiungere un equilibrio al livello più basso possibile, l'eliminazione delle armi chimiche e una riduzione equilibrata degli arsenali nucleari per consentire ad entrambe le parti il mantenimento di una difesa con adeguata forza di dissuasione;

7. oggi il sistema di dissuasione nucleare costituisce un elemento del sistema della sicurezza militare in Europa; l'obiettivo a lungo termine resta quello di superare il sistema della dissuasione reciproca attraverso la riduzione degli armamenti e degli antagonismi nell'ambito di un ordine di pace europea e mondiale;

8. sia la NATO che il Patto di Varsavia dovrebbe impegnarsi ad aumentare la sicurezza reciproca mediante la fissazione di strategie difensive e con corrispondenti spiegamenti di forze militari che dovrebbero avere un'entità quanto più bassa possibile e che in sé non dovrebbero disporre della possibilità di sferrare attacchi a sorpresa su larga scala;

9. il rilancio dell'UEO, di cui si approva l'ampliamento alla Spagna e al Portogallo, può contribuire a potenziare il

ruolo dell'Europa in seno all'Alleanza atlantica, ferma restando la cooperazione in ordine agli aspetti economici e politici della sicurezza ai sensi del quinto comma dell'articolo 30 dell'AUE;

10. il *partner* europeo deve, congiuntamente con gli Stati Uniti e gli altri membri dell'Alleanza atlantica, fissare una strategia e un piano relativi alle forze armate necessarie per garantire la loro sicurezza; in tale contesto le forze armate e i loro armamenti devono essere strutturati in modo tale da potersi parlare sia di un'elevata soglia atomica che di un'efficace prevenzione della guerra;

11. i paesi aderenti al pilastro europeo devono fornire un contributo attivo all'elaborazione del progetto globale di controllo degli armamenti e di disarmo riconfermato durante la conferenza al vertice dell'Alleanza atlantica del 2 e 3 marzo 1988 a Bruxelles, che comporta:

a) una riduzione del 50 per cento delle armi nucleari offensive a carattere strategico degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica;

b) la completa abolizione delle armi chimiche;

c) la determinazione di un'entità stabile e sicura delle forze armate convenzionali, con eliminazione delle sperequazioni in tutta l'Europa, a un livello più basso in presenza di limiti superiori identici;

d) in correlazione con l'abolizione delle armi chimiche e l'instaurazione di un equilibrio convenzionale, riduzioni effettive, graduali e verificabili a un livello identico dei sistemi di missili atomici a breve gittata posizionati a terra tanto americani che sovietici;

12. l'accordo INF costituisce un passo di rilievo in un processo di accordi, nel settore degli armamenti, verificabili e in grado di promuovere la sicurezza;

13. i paesi aderenti al pilastro europeo devono cercare, nei prossimi negoziati sulla stabilità convenzionale, di raggiungere soprattutto l'obiettivo dell'eliminazione delle asimmetrie;

14. per quanto concerne l'introduzione di nuove tecnologie, occorre vegliare al rafforzamento del potenziale difensivo delle forze armate;

15. è opportuno lo stanziamento di fondi pubblici per la realizzazione di studi e azioni che esaminino e rendano possibile la riconversione dell'industria degli armamenti;

16. per quanto concerne gli accordi per il controllo degli armamenti, le misure di verifica sono molto importanti, in parte a seguito degli aspetti che ispirano fiducia a esse connessi e in questo contesto sarebbe auspicabile un proprio satellite di osservazione europeo;

17. le misure che ispirano fiducia e promuovono la sicurezza, per esempio quelle concordate nel corso della conferenza europea di Stoccolma sul disarmo, aumentano la trasparenza e la prevedibilità e forniscono quindi, sia come misure di accompagnamento in accordi per il controllo degli armamenti sia anche separatamente, un contributo positivo all'aumento della sicurezza nel rapporto Est-Ovest;

18. analogamente, una positiva conclusione della Conferenza di Vienna sulla linea dei positivi sviluppi già registratisi è elemento decisivo per dare al disarmo e alla distensione una base solida e istituzionalmente garantita;

II. *In ordine alle relazioni Ovest-Ovest.*

19. la sicurezza dell'Europa esige un accresciuto sforzo di cooperazione degli europei volto a difendere e garantire la loro integrità nell'ambito dell'Alleanza atlantica; la sicurezza europea richiede un leale rapporto di amicizia tra gli Stati della

Comunità europea e gli Stati Uniti, amicizia fondata su una reale *partnership* e su una consultazione permanente in merito ai problemi internazionali più importanti;

20. gli Stati della CE membri dell'Alleanza devono vigilare a che nelle discussioni transatlantiche concernenti una ripartizione più equilibrata degli oneri fra gli alleati si tenga conto di tutti gli elementi di rilievo quali il numero di truppe, navi, velivoli e carri armati schierati dai vari alleati, l'esistenza dell'obbligo di prestare servizio militare in molti paesi europei della NATO e le notevoli strutture sotto forma di terreni, edifici e costi logistici che taluni paesi europei membri della NATO pongono a disposizione;

21. i paesi CE membri dell'Alleanza devono essere consapevoli del fatto che, oltre al problema della ripartizione degli oneri, nelle relazioni con gli Stati Uniti esistono anche problemi nel settore agricolo, commerciale e monetario;

22. gli Stati della CE membri dell'Alleanza devono tener conto, nei loro sforzi finanziari per la difesa, dello stato e dei risultati dei negoziati sul controllo degli armamenti e sul disarmo.

III. *In ordine alle relazioni di sicurezza col resto del mondo e alla sicurezza economica.*

23. i paesi membri della CE devono analizzare costantemente nell'ambito della CPE la situazione esistente nel Mediterraneo, in Medio Oriente e nel Golfo e, in caso di crisi, devono coordinare il più possibile le loro iniziative politiche ed economiche;

24. mediante una politica comune nel quadro dell'IEPG, i paesi della CE membri dell'Alleanza possono realizzare notevoli risparmi nella fornitura di armamenti e possono creare un maggiore equilibrio nelle relazioni transatlantiche nel settore della fornitura di armamenti;

25. un mercato interno perfezionato offre un'adeguata base tecnologica e industriale per la sicurezza europea;

26. il Consiglio deve redigere un nuovo elenco dei prodotti di cui all'articolo 223, comma 1-b), del Trattato CEE;

27. gli Stati membri della CE dovrebbero cercare di attuare le raccomandazioni del cosiddetto gruppo di studio Vredeling dell'IEPG;

IV. In ordine alle strutture istituzionali.

28. l'Unione europea che è uno degli obiettivi dell'Atto unico europeo dovrà condurre una politica europea anche nel settore della sicurezza;

29. la cooperazione franco tedesca, che va estesa ad altri Stati membri, potrebbe fornire un contributo rilevante alla sicurezza europea;

30. il Consiglio europeo dovrebbe istituire un gruppo di esperti che dovrebbero riferire sui seguenti temi:

significato concreto da conferire alle disposizioni in materia di sicurezza dell'articolo 30 dell'Atto unico europeo,

proposte eventuali di nuove disposizioni,

informazione costante e adeguata dei cittadini europei sui problemi della sicurezza tramite il Parlamento europeo quale loro rappresentante eletto;

questa relazione dovrebbe poi essere presa in considerazione nel quadro della revisione del Trattato CPE, revisione che è possibile conformemente al disposto dell'articolo 30, paragrafo 12;

31. la cooperazione politica europea dovrebbe:

far sì che i problemi della sicurezza siano trattati maggiormente nell'ambito della CPE ed eventualmente, qualora

l'impongano nuovi sviluppi, convocare riunioni straordinarie dedicate a tali problemi;

prendere debitamente in considerazione i pareri del Parlamento europeo nel corso delle discussioni che hanno luogo nell'ambito della CPE sui problemi della sicurezza;

informare regolarmente la commissione politica del Parlamento europeo, durante i colloqui trimestrali, sulle questioni di sicurezza esaminate nell'ambito della CPE e sulla misura in cui i pareri del Parlamento sono stati presi in considerazione nel corso di tali discussioni;

riferire all'Assemblea plenaria del Parlamento europeo, almeno una volta durante ciascuna presidenza, in merito ai problemi della sicurezza esaminati nell'ambito della CPE, in modo che possa svolgersi al riguardo una discussione comune;

difendere posizioni comuni nelle istituzioni e nelle conferenze internazionali investite delle questioni della sicurezza, tenendo conto dei pareri del Parlamento europeo;

* * *

chiede alla Presidenza in carica della Cooperazione politica europea di presentare formalmente le sue osservazioni sulla presente risoluzione, conformemente al secondo comma del punto 7, Titolo I della Decisione del 28 febbraio 1986;

incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione, al Consiglio europeo, al Consiglio, Cooperazione politica, al Presidente dell'Assemblea dell'UEO e ai parlamenti degli Stati membri della CE.

ENRICO VINCI
Segretario generale

ROBERTO FORMIGONI
Vicepresidente